

bus, quae in Lege, et Prophetis scripta sunt: <sup>15</sup>Spem habens in Deum, quam et hi ipsi expectant, resurrectionem futuram iustorum, et iniquorum. <sup>16</sup>In hoc et ipse studeo sine offenculo conscientiam habere ad Deum, et ad homines semper.

<sup>17</sup>Post annos autem plures eleemosynas facturum in gentem meam, veni, et oblationes, et vota. <sup>18</sup>In quibus invenerunt me purificatum in templo: non cum turba, neque cum tumultu. <sup>19</sup>Quidam autem ex Asia Iudaei, quos oportebat apud te praesto esse, et accusare si quid haberent adversum me: <sup>20</sup>Aut hi ipsi dicant si quid invenerunt in me iniquitatis cum stem in concilio, <sup>21</sup>Nisi de una hac solummodo voce, qua clamavi inter eos stans: Quoniam de resurrectione mortuorum ego iudicor hodie a vobis.

<sup>22</sup>Distulit autem illos Felix, certissime sciens de via hac, dicens: Cum Tribunus Lysias descenderit, audiam vos. <sup>23</sup>Iussitque Centurioni custodire eum, et habere requiem, nec quemquam de suis prohibere ministrare ei.

cose, che nella legge e nei profeti sono scritte: <sup>15</sup>Avendo speranza in Dio che verrà quella risurrezione dei giusti e degli iniqui che essi stessi aspettano. <sup>16</sup>Per le quali cose io mi studio di conservar sempre incontaminata la coscienza dinanzi a Dio e agli uomini.

<sup>17</sup>E dopo vari anni sono venuto a portare delle elemosine alla mia nazione, e oblazioni e voti. <sup>18</sup>E tra queste cose mi hanno trovato purificato nel tempio: senza radunata di gente, e senza tumulto. <sup>19</sup>E quei certi Giudei dell'Asia, i quali dovevano pur comparire davanti a te, e accusarmi, se alcuna cosa avessero contro di me: <sup>20</sup>ovvero questi stessi dicano, se hanno trovato in me colpa, quando io sono stato nel sinedrio, <sup>21</sup>eccettuata quella sola voce, onde gridai stando in mezzo di essi: Io sono oggi giudicato da voi sopra la risurrezione dei morti.

<sup>22</sup>Ma Felice informato appieno di quella dottrina, diede loro una proroga, dicendo: Venuto che sia il tribuno Lisia, vi ascolterò. <sup>23</sup>E diede ordine al centurione che custodisse Paolo, ma che fosse meglio trattato, nè si vietasse ad alcuno de' suoi di prestargli assistenza.

<sup>18</sup> Sup. 21, 26. <sup>21</sup> Sup. 23, 6.

15. *Avendo speranza*, ecc. Benchè i Sadducei negassero la risurrezione, il popolo in generale vi credeva, e Paolo mostrando di avere la stessa fede, faceva sempre più vedere quanto falsamente Tertullo l'avesse accusato di essere ostile ai Giudei.

16. *Per le quali cose*, ossia per motivo di questa fede in Dio e nella risurrezione io mi sforzo di vivere in modo tale che la mia coscienza non mi abbia a rimproverar nulla, nè davanti a Dio, nè davanti agli uomini.

17. *Dopo vari anni*. Paolo non era più stato a Gerusalemme dal fine della sua seconda missione, XVIII, 22. Passa ora a rispondere alla terza accusa di Tertullo. *A portar delle elemosine*, ecc. Dopo una sì lunga assenza torna a Gerusalemme per beneficiare la mia nazione, ossia i cristiani Giudei (Rom. XV, 25; I Cor. XVI, 1; II Cor. IX, 19). *Oblazioni e voti* a Dio. Allude al voto di Nazzareato, a cui prese parte, e ai sacrifici, che si dovevano offrire (XXI, 23 e ss.). Nel greco manca la parola *voti*.

18. *Tra queste cose*, cioè mentre offro i sacrifici prescritti. *Purificato nel tempio*. Mi hanno trovato mentre compievo un atto di somma venerazione verso il tempio, e non già mentre commettevo una profanazione. *Senza radunata*, ecc. Furono essi che provocarono il tumulto, non già io.

19. *Quei certi Giudei di Asia*. Nel greco queste parole appartengono al versetto precedente, e sono il soggetto del verbo *mi hanno trovato*. *I quali pur dovevano*, ecc. Essi che furono i soli testimoni e pretendono che io abbia profanato il tempio, perchè non sono venuti qui a sostenere

la loro accusa? E' questa una prova evidente che sono calunniatori.

20. *Questi stessi dicano*, ecc. Paolo è tanto sicuro della sua innocenza che non dubita di sfidare i suoi stessi nemici presenti, cioè Anania e i seniori di Gerusalemme, a provare il contrario di quanto egli afferma.

21. *Sono oggi giudicato*, ecc. Furono infatti queste parole che diedero occasione al tumulto, alla congiura e all'invio di S. Paolo a Cesarea. V. n. XXIII, 6 e ss.

22. *Informato appieno di quella dottrina*, cioè della religione cristiana. I cristiani erano numerosi a Cesarea e in tutta la Palestina, e Felice, che da parecchi anni era governatore, non poteva ignorare quale fosse la loro religione e quali rapporti avessero coi Giudei.

*Diede loro una proroga*, ecc. Felice aveva conosciuto l'innocenza di Paolo sia dalla difesa che questi aveva fatto di sè stesso, e sia dalla lettera di Lisia, tuttavia non voleva inimicarsi i Giudei con una liberazione, e d'altra parte sperando che Paolo gli avrebbe dato del denaro per essere liberato, rinviò il giudizio a quando fosse venuto a Cesarea Lisia, alla testimonianza del quale i Giudei si erano appellati. Da parte sua però non si curò affatto che Lisia venisse a Cesarea.

23. *Che fosse meglio trattato*. Paolo, la cui innocenza era stata riconosciuta, ottenne di essere trattato con più riguardi. *Ad alcuno dei suoi amici*. Tra questi, che accorsero a consolare l'Apostolo, vi erano probabilmente Luca, Trofimo, Aristarco e altri, i quali l'avevano già accompagnato a Gerusalemme.